Aniello Langella

CONTARDO Duca di Napoli

Vesuvioweb

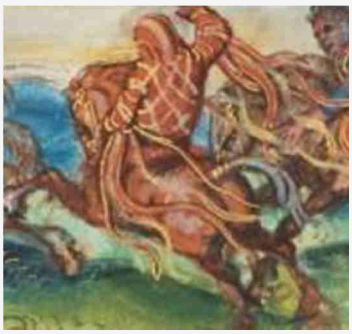
2016

Contardo Duca di Napoli. Solo tre giorni il ducato.

Di Aniello Langella

Tutto accade in soli tre giorni di regno. E tutto di esaurisce senza appelli con la morte violenta, condita del peggio dei sentimenti umani.

Così nell'840 il trono ducale di Napoli viene occupato da Contardo che si fregia degli onori, dei poteri e dei privilegi conferiti al *Dux Romanus* e nel breve volgere di poche ore, come li aveva acquisiti, così li perse per sempre. Oggi ci pare assurda, questa storia; inconcepibile come possa essere realmente accaduta, eppure senza stupirci ormai, più di nulla dobbiamo continuare ad asserire, che se in tre giorni accade tutto ciò, la causa e le ragioni sono solo da ricercare nella corruzione dell'animo umano[1].



Forse è la prima volta che ci troviamo difronte ad un regno (nello specifico ad un Ducato) che si accende e si spegne così rapidamente e senza lasciare ai posteri grandi testimonianze, se non quella dell'orrore e della sopraffazione. Protervia, invidia e sotterfugio, miscelate dell'orribile crogiolo della violenza, furono in quell'anno i condimenti del tempo.

In quell'anno il soglio pontificio a Roma era occupato da Gregorio IV, mentre la Lorena (per altri la Lotaringia) era dominata dalla figura di Lotario I, annoverato nella storiografia moderna come imperatore cattolico e vicinissimo alle problematiche sociali del suo regno.

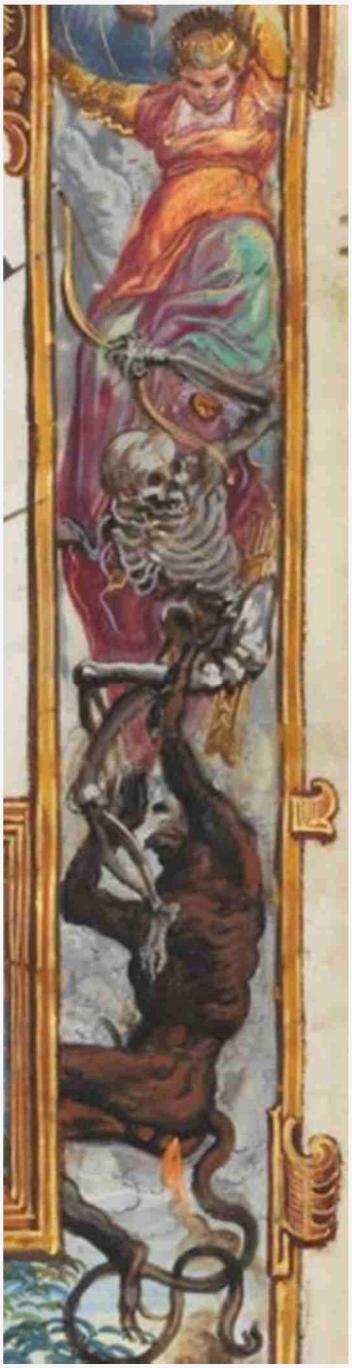
Per cercare di ricostruire la storia di quei tre giorni di terrore, è conveniente dare uno sguardo ad alcuni fatti che precedono la storia del Duca Contardo.

Nell'estate dell'839, Sicardo V Duca di Benevento che aveva rivolto a Napoli grandi attenzioni e per molti versi ne aveva dominato la scena sul piano politico e militare, diventa suo malgrado anch'egli protagonista di un fatto deplorevole. A reggere il Ducato di Napoli fu chiamato da "pubblica" elezione Andrea II. In questo periodo così concitato e privo di regole diplomatiche Andrea, vedendosi sempre più minacciato dalle orde longobarde e ancor di più trovandosi inerme di fronte alle scorribande degli eserciti navali e terrestri della mezzaluna, volle rivolgere una preghiera d'aiuto al franco Lotario I. Fu questa la mossa più tragica che mai la storia annovera e che di fatto costituisce la trama del drammatico regno di Contardo, durato soli tre giorni.

Ma veniamo alla storia, che se pur scarna e scadente in moltissimi punti, ci vuole ancora una volta raccontare le gesta dell'umanità e con essa vuole tentare di insegnare qualcosa.

1 Luca 12,16-21. - 16 Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. 17 Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? 18 E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19 Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. 20 Ma Dio gli disse: stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?

Contardo viene considerato e indicato dagli storiografi come il XXIV Duca di Napoli. Prima di lui Andrea vedeva Napoli sempre più minacciata e sempre più in balia delle angherie di Sicardo che allora dominava Benevento. Preso dalla disperazione osò anche pensare ad un accorso con i Saraceni ma ciò lo avrebbe messo in cattiva luce nei confronti della Chiesa napoletana. In questo stato d'animo conflittuale e tipico di un uomo preda dell'ansia ed anche della depressione che rivolse le proprie attenzioni al1'imperatore Lotario, chiedendogli in un documento (ahimè andato perso), un aiuto concreto per poter far fronte alle scorribande longobarde che da sempre minavano la stabilità del ducato partenopeo. Lotario, accolte le richieste del Duca Andrea, scelse tra i suoi, il più valoroso generale: Contardo, che presto inviò a Napoli per una duplice missione. Ristabilire l'ordine e posizionare nei ranghi militari un uomo franco che avesse potere decisionale su uno degli ambiti strategici della politica locale. Contardo era l'uomo giusto che la "provvidenza" piazzava al posto giusto.



Non trascorse molto tempo da quell'ordine dell'imperatore che Contardo appena messo piede a Napoli, assistette con grande soddisfazione alla morte di Sicardo (assassinato anch'egli) e allo sbando del Principato Beneventano. In questo clima di apparente quiete veniva a cadere lo spirito ed anche il senso dell'entrata a Napoli delle truppe franche capeggiate da Contardo. Forse lo stesso generale comunicò a Lotario i punti critici dell'accaduto e forse lo stesso imperatore, conscio dei fatti, diede ordine al suo prescelto generale di "tenere la posizione" e restare quindi a Napoli per garantire sicurezza ed in qualche modo presidiare la città.

Il Duca Andrea volle acclamare Contardo come liberatore in un'atmosfera di giubilo, sia per le oggettive debolezze del vicino Principato e sia per la presenza in città di un così autorevole e valoroso soldato. Fu in questo periodo che Contardo ebbe l'occasione di incontrarsi con Euprassia (Eupraxia per alcuni), figlia del Duca Andrea e vedova del destituito Duca Leone[2].

Massimo Nugnes[3] osa descrivere l'incontro tra Contardo ed Euprassia, come passionale e lo stesso storico tiene molto a descrivere l'interesse con il quale il padre Andrea, coltivasse questa più o meno segreta relazione. La parentela di Contardo, contratta attraverso un'unione ipotetica ed auspicato matrimonio, avrebbe reso Andrea più solido sul trono e avrebbe inoltre consolidato una più concreta alleanza con Lotario.

Sembra inoltre che lo stesso Contardo avesse chiesto le nozze con Euprassia e questo non faceva che rallegrare l'animo del Duca Andrea, il quale comunque vedeva trepidante e precario il proprio ruolo di Dux in un contesto di disordine globale che si era venuto a creare tra il Principato di Benevento, quello di Salerno e la vicina Capua.

2 Il Duca Leone venne destituito da Andrea II che gli aveva concesso in sposa la figlia Euprassia.

3 Storia del Regno di Napoli dall'origine de' suoi primi popoli sino al presente. Di Massimo Nugnes. Napoli 1838, pagina 843

Ma le tensioni tra il fragile Ducato di Andrea, e le vicine minacce di Capua, Benevento e le stesse milizie marittime Saracene, fece scattare in Contardo il proposito di sollevare il popolo nei confronti del Duca, facendo leva sulla sua "illegittima" ascesa al potere. Nell'agosto dell'840 mentre Andrea con la figlia Euprassia partecipavano ad una funzione religiosa in San Lorenzo[4], irruppe Contardo, probabilmente seguito dai suoi militi fedelissimi, e assassinò a colpi di pugnale il Duca Andrea. L'atto violento e orribile, perpetrato in uno dei luoghi più sacri della città, non si concluse nel sangue soltanto, perché ad esso seguì l'onta e molta violenza ancora.

Contardo, nella stessa chiesa trascinando Euprassia davanti all'altare, ordinò la celebrazione del matrimonio e con quelle stesse mani ancora intrise di sangue, volle che si celebrasse anche la sua incoronazione a nuovo Duca di Napoli.

Con la sposa che non comprende appieno il senso di quei tragici momenti, si sposta, ben sorvegliato dalle milizie franche all'interno del Palazzo dell'Episcopio, che non comprendiamo per qual motivo fosse libero e disponibile a diventare la residenza del novello duce. Qui molto probabilmente venne consumata la breve luna di miele, tra le angosce di Euprassia e le esaltazioni di un militare vile e ubriaco del senso di potere.

Napoli, in tutta la sua storia aveva affrontato fino a quel lontano 840, le orde di invasori, le tragedie delle guerre, le devastazioni orribili dei perfidi Saraceni, le imprevedibili epidemie e carestie, ma mai come allora dovette bere il calice amarissimo che viene dalla perfidia e dall'arriganza di un animo umano così corrotto e tanto putrescente.

Quella suonò come una vera e propria usurpazione e questa volta ai napoletani (alla sua classe dei nobiliores in particolare), quel gesto appariva sommamente odioso, perché con poche pugnalate inflitte con codardia e premeditazione, si consegnava Napoli, le sue terre ed il suo popolo ad uno straniero altrettanto odioso ed inviso.

Napoli era diventata franca.

Non erano passati che due giorni dai fatti di sangue e non si era spenta l'ira del clero per aver visto profanato il Palazzo dell'Episcopio, che probabilmente si trovava annesso alla Basilica di Santa Restituta, che quegli stessi *nobiliores*, sostenuti dalla Chiesa Partenopea, vollero punire il finto Duca e lavare nel sangue l'offesa subita.

Un folto drappello di soldati indipendenti, capeggiati da un tal Pietro Lullo, il terzo giorno dopo l'autoproclamato ducato, si diresse verso il Palazzo, sorprendendo le milizie franche. Contardo ucciso e decapitato assieme alla gran parte delle sue guardie.

4 La storia qui non è chiara. Per Bartolomeo Capasso in Regia Monumenta l'assassinio avvenne all'interno della Basilica, per altri sul suo sgrato.

La sua testa conficcata su una canna, portata in giro per la città. I soldati del destituito Duca, scaraventati nelle peggiori carceri della città[5].

Il trono ducale restò vacante. Ma solo per pochi giorni e con un pizzico di cinismo, senza risparmiare malizie, posso ipotizzare anche restò vuoto per poche ore. Appresa la notizia a Capua, Sergio, figlio legittimo di Euprassia, si recò a Napoli per celebrare i funerali della madre accanto all'amata Curia (e su questo non nutro dubbio alcuno). Si mostrò tra la folla ammiccando a destra e a manca. In pochi giorni e forse poche ore colloquiò con i *nobiliores* di Napoli e lo stesso anno venne incoronato Duca della città.

Una storia fatta di intrighi. Forse mitizzata da alcuni in particolare in quell'ambito politico che vuole sottolineare l'indole del popolo napoletano che mal sopporta le ingerenze altrui, l'ingiustizia ed anche la violenza gratuita. Forse in questa storia ritrovo stati d'animo antichi, quasi inconsueti, ma che hanno molto di contemporaneo. Molti sono i punti in comuni con storie parallele dell'Europa di quei tempi, di quando alle corti dei nobili e dei potenti, dominava la sete di potere, il desiderio quasi ossessivo di danaro e di privilegi. Queste furono le molle che azionarono quelle macchine da guerra ed il loro carburante era senza ombra di dubbio, la perdita del senso dell'umanità.

Oggi?

Forse quelle stesse molle e quello stesso carburante ha modificato il suo prezzo, la sua forma, ma è pur sempre il primo movente del crimine.

Vesuvioweb 2016

Di Aniello Langella

5 "…ma i napolitani dopo tre giorni si ribellarono, uccisero Contardo, sua moglie, i di lui aderenti ed adequarono la casa di Contardo al suolo…". Da *Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente*. Di Francesco Ceva Grimaldi. Napoli, Tipografia Vicolo Pietrasanta. Pagina 679. Inoltre un contributo non dissonante ma forse più accorto ci viene consegnato in un'altra pagina di storia che merita lettura attenta: *i cittadini accoltisi nella somma piazza, ed arringati in proposito dal popolano Pietro Lullo; insorsero a furore ed infestarono l'episcopio. Disfatte le guardie, fransero indi le porte e penetrati negli appartamenti, ogni cosa dinanzi a loro disperdendo, ammazzarono prima la povera Eufrasia e un tale Alberto notaro, con tutti che vi trovarono entro, poi Contardo; al quale reciso il capo, ed appiccatolo in cima di un'alabarda, lo trasportarono in segno di obbrobrio per tutte le vie della città*. I dettagli di questo episodio sono ben documentati da Giovanni Diacono, in Storia della chiesa di Napoli provata con monumenti Libri cinque. Di Stanislao d' Aloe. Stabilimento Tipografico in Napoli 1861. Pagina 368 e succ.

Un modo a mio avviso leggero per esaminare la storia antica, cercando di limare le divergenti interpretazioni, le copiose lacune storiche.

Alcune note a margine di testo per completare il quadro storico e per conoscere anche lo spirito con cui viene letto il tragico evento nel corso dei secoli. Leggendo la *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell' istoria generale del regno di Napoli* di Pietro Giannone, dato alle stampe a Napoli, dalla Tipografia Gravier, nel 1770, a pagina 532, trovo un interessante richiamo ai fatti della storia di Contardo:

(*) *Non due volte, ma questa sola leggesi presso* Gio. Diacono, *ed* Ubaldo, *che i Napoletani ricorressero a Lotario Imperadore, per lo qual ricorso questi inviò Contardo per pacificargli co' Beneventani, il quale giunse in Napoli, quando Sicardo era morto.* Jo: Diac. *num.* 44. Chr. Ubald. *num.* 12. *Ne' precedenti trattati, e nella pace conchiusa nell' anno* 836. *tra i Napol. ed i Benev. non intervenne l' autorità di Lotario, dacchè ci viene tacciuta questa circostanza da' mentovati Storici, e dal Capitolare stesso di Sicardo.*

Dubitando non poco circa l'attendibilità delle fonti, ho reperito un documento nel quale sono riportate le date esatte degli eventi. Questa pur restando una curiosità, nell'ambito del racconto storico, dimostra una ragguardevole attenzione per fatti così lontani e direi anche parecchio marginali. Merita tuttavia la lettura dia del dato in se, che la nota al riferimento bibliografico. A pagina 79 del *Saggio di tavola cronologica de' principi e più ragguardevoli ufficiali nel Regno di Napoli*, scritto e dato alle stampe a Napoli dalla Tipografia Bisogni nel 1762, a pagina 79, ritrovo il riferimento al Duca Contardo. Il testo è a firma Trojano Spinelli Duca D'Aquaro.

843 CONTARDO dopo avere ammazzato Andrea, occupa il Consolato (12), o sia si fece Duca nel dì 13. del mese di Agosto (13). Ma i Napoletani mossi a sdegno della brutta morte del loro Duca, dopo 3. giorni, e nel dì di Lunedì uccisero Contardo, ed Euprassia, ed i loro aderenti fecero prigionieri (14).

(12) *Joan. Diac. Chronic. p.*314. (d).
(13) *Chronic. Neap. p.* 43.
(14) *Joan. Diac. Chronic. p.*314. (d) *Chron. Neap p.* 43. 44.